

25 Dicembre 2007

NATALE DEL SIGNORE A



*Colui che creò l'uomo si fece uomo:
divenne creatura perché la creatura non
andasse in perdizione.*

S. Agostino, Disc. 239, 5

MESSA DELLA NOTTE

ANTIFONA D'INGRESSO

Il Signore mi ha detto:
"Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato".

ATTO PENITENZIALE

Fratelli, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

C e A: Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

C: Dio Onnipotente abbia misericordia di voi, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.

A: Amen.

C: Signore pietà.

A: Signore pietà.

C: Cristo pietà.

A: Cristo pietà.

C: Signore pietà.

A: Signore pietà.

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati dal mondo abbi pietà di noi; tu che togli i peccati dal mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo. Per il nostro Signore...

PRIMA LETTURA

Is 9, 1-3. 5-6

Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.
Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Madian.
Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando
e ogni mantello intriso di sangue
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.
Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.
Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal. 95

RIT: Oggi è nato per noi il Salvatore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,

risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

SECONDA LETTURA

Tt 2, 11-14

Dalla lettera di san Paolo Apostolo a Tito.

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, Alleluia.

Vi annuncio una grande gioia:
oggi è nato per voi un Salvatore, Cristo Signore.

Alleluia.

VANGELO

Lc 2, 1-14

Dal Vangelo secondo Luca

✠ **I**n quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

IN ALTERNATIVA:

LA MESSA DELL'AURORA

VANGELO

Lc 2, 15-20

Dal vangelo secondo Luca.

✠ Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

LA MESSA DEL GIORNO

VANGELO

Gv 1, 1-18

Dal vangelo secondo Giovanni.

✠ In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,

i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,

ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».
Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.

C: Parola del Signore.
A: Lode a Te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Il Figlio della Vergine Madre, nato a Betlem,
è l'Emmanuele, il Dio con noi.
Esultanti nella fede
in questa notte santissima (in questo giorno santissimo),
ci uniamo a tutti coloro che credono
e sperano nella salvezza operata dal Signore.

Preghiamo insieme e diciamo:

R. Gesù, vero Dio e vero uomo, ascoltaci.

Per la santa Chiesa,
che contempla con la Vergine Maria il Verbo fatto carne,
perché annunzi con grande gioia che nel mistero del Natale
il Signore Gesù è vicino ad ogni uomo, preghiamo. R.

Per quanti cercano la verità,
perché da ciascuno di noi, con parole ed opere,
ricevano la lieta notizia che oggi è nato il Salvatore, preghiamo. R.

Per gli uomini di poca fede,
perché la grande luce che si è manifestata in Cristo
inondi la loro coscienza e la loro vita, preghiamo. R.

Per la famiglia umana,
perché il Signore Gesù raduni i dispersi,
spezzi le catene degli oppressi, porti la speranza agli sfiduciati,
sostenga gli operatori di giustizia e di pace, preghiamo. R.

Per noi qui riuniti,
perché accogliendo la grazia di questo giorno
viviamo nella fede che Cristo è sempre in mezzo al suo popolo
e cammina sulle strade del mondo, preghiamo. R.

Signore Gesù, che vieni a condividere
le nostre fatiche e le nostre speranze,
infondi nel cuore di ogni uomo
la certezza che questa è la vita eterna:
conoscere il Padre che ti ha mandato
e accogliere te nostro Salvatore.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

SULLE OFFERTE

Accetta, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo misterioso scambio di doni trasformarci nel Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel mistero del Verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del tuo fulgore, perchè conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle realtà invisibili. E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei Cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il verbo si è fatto carne
e noi abbiamo visto la sua gloria.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai convocati a celebrare nella gioia la nascita del Redentore, fà che testimoniamo nella vita l'annuncio della salvezza, per giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO

*Il senso di tutte le vicende della storia
è l'attuazione del mirabile disegno di salvezza
prestabilito da Dio nel suo eterno consiglio.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 19, 23-24

[I soldati] dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così. (v. 24)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 2, 13-22

Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio. (vv. 14-15)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 1, 1-11

Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: “Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?”. Ma egli rispose: “Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta. (vv. 6-7)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 4, 23-31

Tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti ... Si sollevarono i re della terra e i principi si radunarono insieme, contro il Signore e contro il suo Cristo; davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse. (vv. 25-28)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 11, 25-36

Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti. Allora tutto Israele sarà salvato come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà le empietà da Giacobbe... O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! (vv. 25-26. 33)

SALMO 33 (32)

Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. Ma il piano del Signore sussiste per sempre, i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni. (vv. 10-11)

SALMO 47 (46)

Di Dio sono i potenti della terra: egli è l'Altissimo. (v. 10b)

DAL LIBRO DEL SIRACIDE, CAP. 10, 1-5

Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi susciterà al momento giusto l'uomo adatto. (v. 4)

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA, CAP. 45, 1-7

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: ... Ti renderò spedito nell'agire, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente fino all'occidente che non esiste dio fuori di me. (vv. 1. 5b-6a)

*Secondo le parole profetiche
il Messia nasce dalla stirpe di Davide:
è il discendente promesso il cui regno sarà stabile in eterno
e che edificherà la casa in cui Dio dimorerà per sempre
che è la sua Chiesa.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 7, 40-52

Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide? (v. 42)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 1, 1-17

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. (v. 1)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 21, 1-11

La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli! (v. 9)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 1, 26-38

Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. (vv. 32-33)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 13, 16-41

Dalla discendenza di lui [di Davide], secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù. (v. 23)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 1, 1-6

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio, che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne. (vv. 1-3)

DAL LIBRO DELL'APOCALISSE, CAP. 5, 1-14

Uno dei vegliardi mi disse: "Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli". (v. 5)

DAL LIBRO DELL'APOCALISSE, CAP. 22, 16-20

Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino". (v. 16)

SALMO 132 (131)

Il Signore ha giurato a Davide e non ritratterà la sua parola: "Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo

trono!” (v. 11)

DAL SECONDO LIBRO DI SAMUELE, CAP. 7, 1-17

Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai con i tuoi padri, io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile per sempre il trono del suo regno. (vv. 12-13)

*L'incarnazione del Verbo
è l'inizio della nuova creazione:
Gesù è il primogenito di una moltitudine di fratelli
nati non dalla carne e dal sangue, ma generati dall'alto,
cioè dalla potenza dello Spirito Santo.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 1-18

A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. (vv. 12-13)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 3. 1-30

In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio. (v. 3)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 8, 14-30

Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli. (v. 29)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINTI, CAP. 15, 20-28

Come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. (vv. 22-23)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI GALATI, CAP. 3, 23-29

Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. (vv. 26-27)

DALLA LETTERA AGLI EBREI, CAP. 2, 5-18

Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli [Cristo] ne è divenuto partecipe. (v. 14a)

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PIETRO APOSTOLO, CAP. 1, 22- 2,3

Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna. (vv. 22-23)

SALMO 104 (103)

Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. (v. 30)

DAL LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE, CAP. 36, 24-38

Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. (v. 26)

*Le fasce e la mangiatoia
sono il segno della pienezza dell'incarnazione
che culmina nell'offerta del corpo immolato sulla croce
e donato come cibo di vita eterna.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 29-39

Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: “Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!” (v. 29)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 6, 26-66

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. (v. 51)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 19, 28-37

E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto!”. E, chinato il capo, spirò. (v. 30)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 19, 38-42

Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. (v. 40)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 22, 1-20

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: “Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me”. (v. 19)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINTI, CAP. 10, 14-18

Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? (v. 16)

DALLA LETTERA AGLI EBREI, CAP. 9-10

Ora invece una volta sola, alla pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. (v. 9, 26b)

DAL LIBRO DELL'ESODO, CAP. 12, 1-14

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno ... e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto ... In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. (vv. 5-8)

*L'annuncio gioioso della presenza del Salvatore
giunge a tutto il popolo attraverso la mediazione dei pastori:
essi, per primi, ne ricevono conoscenza
per poter guidare con sicurezza il gregge dei fedeli su cui vegliano,
in nome del Pastore supremo,
ai pascoli di vita eterna.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 17

Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo ... Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. (vv. 18, 20-21)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 21, 15-19

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: “Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di

costoro?”. Gli rispose: “Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene”. Gli disse: “Pasci i miei agnelli”. (v. 15)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 28, 16-20

Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. (v. 19)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 12, 41-48

Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? (v. 42)

DAL VANGELO SECONDO MARCO, CAP. 3, 13-19

Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. (vv. 14-15)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 20, 17-35

Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. (v. 28)

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO, CAP. 4

Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano. (v. 16)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PIETRO APOSTOLO, CAP. 5, 1-4

Pascete il gregge di Dio che vi è affidato ... E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce. (vv. 2a. 4)

DAL CANTICO DEI CANTICI, CAP. 1

Dimmi, o amore dell'anima mia, dove vai a pascolare il gregge ... Se non lo sai, o bellissima tra le donne, segui le orme del gregge e mena a pascolare le tue caprette presso le dimore dei pastori. (vv. 7a-8)

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA, CAP. 3, 14-18

Vi darò pastori secondo il mio cuore, i quali vi guideranno con scienza e intelligenza. (v. 15)

DAL LIBRO DEL PROFETA MALACHIA, 2, 1-9

Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. (v. 7)

*L'esultanza degli angeli canta la gloria di Dio,
manifestata nell'incarnazione del Verbo:
la misericordia di Dio è così potente
da salvare la sua creatura perduta e rappacificare a sé tutte le cose
a partire dalla riconciliazione dell'uomo.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 11, 1-44

Le sorelle mandarono dunque a dirgli: “Signore, ecco, il tuo amico è malato”. All'udire questo, Gesù disse: “Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato”. (vv. 3-4)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 3, 16-21

Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di

lui. (v. 17)

DAL VANGELO SECONDO LUCA , CAP. 19, 1-10

Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto. (v.10)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI COLOSSESI, CAP. 1, 15-23

Piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli. (vv. 19-20)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI, CAP. 2, 14-22

Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace. (vv. 13-14a)

DAL LIBRO DELL'APOCALISSE, CAP. 7, 1-7

Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo: "Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen". (vv. 11-12)

SALMO 98 (97)

Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio. Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate con canti di gioia. (vv. 3b-4)

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA, CAP. 33, 1-11

Ciò sarà per me titolo di gioia, di lode e di gloria tra tutti i popoli della terra, quando sapranno tutto il bene che io faccio loro e temeranno e tremeranno per tutto il bene e per tutta la pace che concederò loro. (v. 9)

DAL LIBRO DEL PROFETA GIOELE, 2, 21-27

Non temere, terra, ma rallegrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali della campagna, perché i pascoli del deserto hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno il loro vigore. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore vostro Dio. (vv. 21-23a)

COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

S. CROMAZIO D'AQUILEIA

Di quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto che si facesse il censimento di tutto l'impero. Questo è il primo censimento fatto mentre Quirinio era governatore della Siria. Or tutti andavano a farsi registrare, ciascuno nella propria città. Se consideriamo ogni singolo fatto secondo il senso spirituale, vi scopriamo importanti misteri. Questo primo censimento del mondo intero fu fatto quando il Signore nacque secondo la carne; infatti non sarebbe stato opportuno che questo primo censimento di tutta la terra fosse indetto in altro momento se non alla nascita di colui per il quale doveva venire censito il genere umano, né sotto un altro imperatore se non sotto colui che per primo prese il nome di Augusto, perché era veramente augusto ed eterno colui che nacque da una vergine. Quel Cesare Augusto non era che un uomo, questo è Dio; uno era imperatore della terra, l'altro imperatore del cielo; l'uno re degli uomini, l'altro re degli angeli. Persino il nome del governatore Quirinio sotto il quale ebbe luogo il censimento, è adatto al mistero celeste. Quirinio si traduce dal greco in latino con la parola «dominatore», nome che a nessuno si conviene meglio che a Cristo Signore, che domina sul corpo e sull'anima degli uomini. Egli è, come leggiamo di lui nella Scrittura, il Signore dei Signori (Ap, 17, 14) che regna non solo sulla terra ma anche nel cielo. Molte

sono invero le signorie sulla terra e nel cielo, ma questo è il solo Signore che regna su tutti. Assai opportunamente dunque il censimento di tutta la terra ebbe luogo al tempo della nascita del Signore, perché per lui doveva essere censito il mondo intero in vista della salvezza. Coloro che sono censiti da un imperatore di questa terra vengono registrati per pagare le imposte dovute e il testatico esigibile. Anche noi siamo stati censiti da Cristo, re eterno, per versare l'imposta del nostro testatico e per pagare il testatico indispensabile della nostra fede; la qual cosa fecero soprattutto i martiri, che offrirono la vita stessa per il nome di Cristo.

Dunque, al tempo in cui ebbe luogo il censimento di tutta la terra, il Signore nacque secondo la carne. Nacque a Betlemme, e non poteva nascere certo più opportunamente che a Betlemme, perché Betlemme significa «casa del pane». Questo luogo era già stato denominato così in modo profetico, perché colui che nacque da una vergine a Betlemme era *il pane del cielo* (Gv 6, 41). Se si esaltano tante città per aver dato i natali a grandissimi re, quale località è più sublime di questa in cui si è degnato di nascere il re del cielo e della terra e il Signore del mondo intero?

Quando giunsero dunque a Betlemme Giuseppe e Maria per essere censiti, come riferisce la presente lettura, *Maria diede alla luce il suo figlio primogenito e, avvolto in fasce, lo adagiò in una mangiatoia, perché non v'era posto nell'albergo*. Qui pertanto ci viene presentato come primogenito colui che nacque da una vergine non solo come primogenito ma come unico figlio: primogenito del Padre, primogenito della Vergine; primogenito del Padre perché nato dal Padre prima di tutte le cose, unigenito del Padre perché è il solo Figlio nato dal Padre. Allo stesso modo è proclamato primogenito e unigenito della Vergine: primogenito in quanto il primo a nascere da una vergine, unigenito in quanto l'unico a essere nato da una vergine. Considera fino a quale umiliazione il Figlio di Dio si abbassa per noi: si adagia in una mangiatoia chi regna in cielo col Padre; si avvolge in fasce chi concede la veste della immortalità; si mostra col corpo di un bimbo chi è sublime e potente.

Questi fatti della vita del Signore simboleggiano tuttavia anche reconditi significati. Egli fu avvolto in panni, perché ha preso su di sé i nostri peccati come dei panni, secondo quanto è scritto: *Egli si fece carico dei nostri peccati e soffre al nostro posto* (Is 53, 4). Egli fu dunque avvolto in fasce per spogliare noi dei panni dei nostri peccati; egli fu avvolto in fasce per tessere con lo Spirito Santo la preziosa tunica della sua Chiesa; egli fu certo avvolto in fasce per chiamare i diversi popoli che credono in lui. Infatti siamo venuti alla fede da differenti nazioni e cingiamo Cristo come di fasce, noi che già fummo delle fasce, ma che ormai siamo diventati la preziosa tunica di Cristo.

Che poi il Signore e Salvatore nostro sia stato adagiato in una mangiatoia, significava che egli doveva essere il nutrimento dei credenti. La mangiatoia è il posto in cui gli animali vengono insieme per prendere il cibo. Poiché anche noi siamo animali dotati di ragione, abbiamo una mangiatoia celeste presso la quale ci riuniamo. La nostra mangiatoia è l'altare di Cristo, attorno al quale ci riuniamo ogni giorno per prendervi il corpo di Cristo, alimento della nostra salvezza. ... Perciò egli si trova adagiato in una mangiatoia, cioè nella Chiesa delle nazioni che ha accolto in sé il Signore e Salvatore nostro con fede totale e con piena devozione, perché egli è vero cibo per tutti i credenti e alimento spirituale per le anime.

Un angelo annunciò la nascita del Signore nella carne in primo luogo ai pastori che vegliavano sulle loro greggi. Era doveroso che i pastori per primi apprendessero la nascita del principe dei pastori. Secondo il senso spirituale, i pastori delle greggi sono i vescovi delle Chiese, che custodiscono le greggi loro affidate da Cristo perché non abbiano a soffrire le insidie dei lupi. Lo riferisce la Scrittura: *In quella contrada c'erano dei pastori, che pernottavano e vegliavano di notte a guardia del loro gregge*. Se dunque vegliamo sempre nella fede di Cristo e nei precetti del Signore, custodiamo come si deve le greggi affidateci da Cristo e portiamo a buon diritto il titolo di pastori della Chiesa. Se, al contrario, ci lasciamo opprimere dal sonno della negligenza e dell'infedeltà, non potremo custodire non solo le greggi affidateci ma neppure noi stessi, come accadde ai maestri dei Giudei, pastori cattivi e inutili, che mandarono in rovina sé stessi e le pecore del Signore. Ma allontanati da noi il Signore tale pericolo affinché mai ci lasciamo appesantire dal sonno dall'infedeltà; ma ci conceda la sua grazia e la sua misericordia in modo che possiamo vegliare sempre nella fedeltà a lui. Infatti la nostra fedeltà può vegliare in Cristo. Vegli sempre anche la vostra devozione, perché, come l'insegnamento del vescovo sollecita il suo popolo alle opere di bene, così la devozione del popolo è un incoraggiamento per i vescovi; e ne risulta che il gregge fa la gioia del suo pastore e il pastore la gioia del suo gregge.

L'angelo disse dunque ai pastori, come avete appena udito, miei cari, nella presente lettura: *Io vi do annuncio di grande gioia oggi è nato a voi, nella città di Davide, un Salvatore, che è Cristo Signore*. Grande gioia è certo per i pastori: è nato il Principe dei pastori, per custodire le sue pecore e mettere in fuga i lupi che sono i demoni. Perciò la nascita di Cristo secondo la carne fu la gioia dei pastori, la

sicurezza per le greggi e mise in fuga i lupi. L'angelo disse dunque ai pastori: *Io vi do annunzio di grande gioia: oggi è nato a voi, nella città di Davide, un Salvatore, che è Cristo Signore*. Poteva esserci gioia più grande di quella annunciata dall'angelo ai pastori, per il fatto che il re della gloria, il Cristo e il Signore di eterna maestà aveva voluto nascere da una vergine per salvare gli uomini? Tuttavia la presente lettura ci ha manifestato che non solo i pastori ma anche gli angeli si sono rallegrati per la nascita del Signore. È detto infatti: *E a un tratto si unì con l'angelo uno stuolo delle schiere celesti che esclamavano: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà*. Era conveniente che non solo gli uomini ma anche gli angeli si rallegrassero alla nascita di un re così grande, poiché egli era il creatore degli uomini, il creatore degli angeli e il Dio onnipotente. Poiché dunque, in questo giorno il Signore e Salvatore nostro si è degnato di nascere secondo la carne, anche noi con gli angeli esultiamo di gioia celeste e allietiamoci di spirituale letizia con la fede, con l'entusiasmo e con la santità del cuore.

(Sermone 32)

S. AGOSTINO

Ascoltate, figli della luce, adottati nel regno di Dio; ascoltate, fratelli carissimi; ascoltate, giusti, ed esultate nel Signore perché a voi buoni possa addirsi la lode. Ascoltate ancora una volta quanto già sapete, riflettete su quanto ascoltate, amate ciò in cui credete, divulgare ciò che amate. Celebriamo questo giorno commemorativo: attendete con desiderio il discorso che la festa odierna si merita. E' nato Cristo, dal Padre come Dio, dalla madre come uomo; dall'immortalità del Padre, dalla verginità della madre; dal Padre senza madre, dalla madre senza padre; dal Padre al di là del tempo, dalla madre senza necessità di fecondazione; dal Padre come principio della vita, dalla madre come fine della morte; dal Padre ordina tutti i tempi, dalla madre santifica questo giorno

Inviò avanti a sé un uomo, Giovanni, e lo fece nascere nel tempo in cui la luce del giorno comincia a diminuire; egli invece è nato nel tempo in cui la luce del giorno comincia a crescere, affinché tutto ciò prefigurasse quanto disse lo stesso Giovanni: *E' necessario che lui cresca e io diminuisca* (Gv 3, 30). La vita dell'uomo infatti deve diminuire in sé e crescere in Cristo, *affinché quelli che vivono non vivano più per se stessi ma per colui che è morto per tutti ed è risorto* (2 Cor 5, 15). Ciascuno di noi possa dire quanto afferma l'Apostolo: *non sono più io che vivo ma Cristo vive in me* (Gal 2, 20). *E' necessario infatti che lui cresca ed io diminuisca*.

Lo lodano convenientemente tutti i suoi angeli, dei quali è il cibo eterno, che li vivifica con nutrimento incorruttibile. Poiché è il Verbo di Dio, vivono della sua vita, vivono sempre nella sua eternità, vivono beandosi in eterno della sua bontà. Essi lo lodano convenientemente come Dio vivente presso Dio e danno gloria a Dio nel più alto dei cieli. *Noi invece siamo suo popolo e il gregge del suo pascolo* (Sal 94, 7). Riconciliati secondo la misura della nostra debolezza, meritiamoci la pace con la buona volontà. Veramente è degli angeli quel canto - proprio di questo giorno - che essi intonarono esultando al Salvatore nato per noi: *Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà*. Essi lo lodano convenientemente, lodiamolo anche noi docilmente. Essi sono i suoi messaggeri, noi siamo i suoi giumenti. In cielo egli sazia la loro mensa, in terra ha riempito la nostra mangiatoia. E' la pienezza della loro mensa perché *in principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio* (Gv 1, 1). E' la pienezza della nostra mangiatoia perché *il Verbo si è fatto carne ed abitò in mezzo a noi* (Gv 1, 14). Affinché l'uomo potesse mangiare il pane degli angeli, il creatore degli angeli si è fatto uomo. Quelli lo lodano vivendo con lui, noi credendo in lui; quelli godendolo, noi chiedendolo; quelli saziandosene, noi cercandolo; quelli entrando, noi bussando.

Chi di noi uomini potrà mai conoscere tutti i tesori della sapienza e della scienza racchiusi in Cristo e nascosti nella povertà della sua carne? Poiché per noi si è fatto povero, pur essendo ricco per arricchire noi con la sua povertà. Quando assunse la natura mortale e consumò la morte si mostrò nella povertà, ma promise le sue ricchezze che aveva differite, non le perse per essergli state tolte. Quanto è immensa la sua bontà che riserva per coloro che lo temono ma che concede a chi conserva la sua speranza in lui! In parte infatti già conosciamo, nell'attesa che venga la perfezione. Per farci diventare capaci di possederlo egli, uguale al Padre nella natura divina e divenuto simile a noi nella natura di servo, ci rifà a somiglianza di Dio. L'unico Figlio di Dio, divenuto figlio dell'uomo, fa diventare figli di Dio molti figli dell'uomo; e nutrendo i servi con l'assumere la natura visibile di servo, li rende figli, capaci di poter vedere la natura di Dio. Infatti *siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato quello che saremo*. *Sappiamo che*

quando ciò verrà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo quale egli è (1 Gv 3, 1). In che senso in lui ci sono tesori di sapienza e di scienza, in che senso si parla di ricchezze divine se non perché ci basteranno? E in che senso è grande la sua bontà se non perché ci sazierà? *Mostraci dunque il Padre e ci basta* (Gv 14, 8). E in un Salmo un tale - che è uno di noi o parla in noi o per noi - gli dice: *Mi sazierò quando si manifesterà la tua gloria* (Sal 16, 15). Egli e il Padre sono una cosa sola e chi vede lui vede anche il Padre. Perciò *il Signore potente è il re della gloria* (Sal 23, 10). Convertendoci ci mostrerà il suo volto e noi saremo salvi e ci sazieremo e questo ci basterà.

Gli dica pertanto il nostro cuore: *Ho cercato il tuo volto. Il tuo volto, Signore io cerco, non nascondermi la tua faccia* (Sal 26, 8-9). Ed egli risponderà al nostro cuore: *Chi mi ama osserva i miei comandamenti e chi ama me sarà amato dal Padre mio e io pure l'amerò e gli manifesterò me stesso* (Gv 14, 21). Le persone alle quali rivolgeva queste parole lo vedevano certo con gli occhi e udivano con le orecchie il suono della sua voce e potevano afferrare con il loro cuore umano la sua umanità. Ma ciò che occhio non vide né orecchio udì né cuore di uomo poté afferrare, questo egli prometteva di mostrare a coloro che lo amano. Finché questo non avviene, finché non ci mostra colui che potrà bastarci, finché non berremo lui fonte della vita e non ci sazieremo di lui; mentre, camminando nella fede, pellegriniamo lontani da lui, mentre abbiamo fame e sete di giustizia, mentre desideriamo con indicibile ardore la bellezza della sua natura divina, celebriamo con pia devozione il Natale della sua natura di servo. Non ancora possiamo contemplarlo come generato dal Padre prima dell'aurora: celebriamolo con solennità come nato dalla Vergine nel cuore della notte. Non ancora possiamo comprenderlo perché davanti al sole persiste il suo nome: riconosciamo la sua dimora posta sotto il sole. Non ancora possiamo contemplare l'Unigenito nel seno del Padre suo: celebriamo lo sposo che esce dalla stanza nuziale. Non ancora siamo in grado di partecipare alla mensa del Padre nostro: riconosciamo la mangiatoia del Signore nostro Gesù Cristo.

(Discorso 194, 1-4)

S. LEONE MAGNO

Oggi, diletteissimi, è nato il nostro Salvatore: ralleghiamoci! Non è bene che vi sia tristezza dove si ha il natale della vita, che, avendo distrutto il timore della morte, ci presenta la gioiosa promessa dell'eternità. Nessuno è impedito dal prender parte a questa gioia, perché il motivo del gaudio è unico e a tutti comune: il nostro Signore, distruttore del peccato e della morte, è venuto per liberare tutti, senza eccezione, non avendo trovato alcuno libero dal peccato.

Esulti il santo, perché si avvicina alla palma. Gioisca il peccatore, perché è invitato al perdono. Si rianimi il pagano, perché è chiamato alla vita. Il Figlio di Dio, arrivato il tempo che il disegno divino, profondo e imperscrutabile, aveva prefisso, ha assunto la natura del genere umano per riconciliarla al suo Creatore, affinché il diavolo, autore della morte, fosse sconfitto, mediante la morte con cui prima aveva vinto. In questo duello, intrapreso a nostro favore, si è combattuto con grande e meraviglioso rispetto dell'equità. Il Signore onnipotente, infatti, non nella maestà che gli appartiene, ma nella umiltà nostra ha lottato contro il crudele nemico. Egli ha opposto al nemico la nostra stessa condizione, la nostra stessa natura che in lui era bensì partecipe della nostra mortalità, ma priva di qualsiasi peccato.

E' estraneo da questa nascita quel che si legge riguardo agli altri: *Nessuno è mondo da colpa, neppure il fanciullo che ha un sol giorno di vita* (Gb 14, 4).

Nulla della concupiscenza è stato trasmesso in questa singolare nascita; niente è derivato ad essa dalla legge del peccato. E' scelta una vergine regale, appartenente alla famiglia di David, che, destinata a essere feconda di santa prole, concepisce il figlio, Uomo-Dio, prima con la mente che col corpo. E perché, ignara del consiglio superno, non si spaventi per una inaspettata gravidanza, apprende dal colloquio con l'angelo quel che lo Spirito santo deve operare in lei. Ella non crede che sia lesione al pudore il diventare quanto prima genitrice di Dio. Colei a cui è promessa la fecondità per opera dell'Altissimo, come potrebbe dubitare del nuovo modo di concepire? La sua fede, già perfetta, è rafforzata con l'attestazione del miracolo che già è preceduto: una insperata fecondità è data a Elisabetta, perché non si dubiti che darà figliolanza alla Vergine chi già ha concesso alla sterile di poter concepire.

Dunque il Verbo di Dio, Dio egli stesso e Figlio di Dio che *era in principio presso Dio, per mezzo del quale tutto è stato fatto e senza del quale neppure una delle cose create è stata fatta* (Gv 1, 1-3), per liberare l'uomo dalla morte eterna è diventato uomo. Egli si è abbassato ad assumere la nostra umile condizione senza diminuire la sua maestà. E' rimasto quel che era e ha preso ciò che non era, unendo la

reale natura di servo a quella natura in cui è uguale al Padre. Ha congiunte ambedue le nature in modo tale che la gloria non ha consumato la natura inferiore, né l'assunzione ha sminuita la natura superiore. Perciò le proprietà dell'una e dell'altra natura sono rimaste integre, benché convergano in una unica persona. In questa maniera l'umiltà viene accolta dalla maestà, la debolezza dalla potenza, la mortalità dalla eternità. Per pagare il debito, proprio della nostra condizione, la natura inviolabile si è unita alla natura che è soggetta al patimenti, il vero Dio si è congiunto in modo decoroso al vero uomo. Or questo era necessario alle nostre infermità, perché avvenisse che l'unico e identico Mediatore di Dio e degli uomini da una parte potesse morire e dall'altra potesse risorgere.

Pertanto si deve affermare che a ragione il parto del Salvatore non corruppe in alcun modo la verginale integrità; anzi il dare alla luce la Verità costituì la custodia del pudore. Tale natività, diletissimi, si addiceva a Cristo, *virtù di Dio e sapienza di Dio* (1 Cor 1, 24); con essa egli è uguale a noi quanto all'umanità, è superiore a noi quanto alla divinità. Se non fosse vero Dio non porterebbe rimedio, se non fosse vero uomo non ci sarebbe di esempio. Perciò dagli angeli esultanti si canta nella nascita del Signore: *Gloria a Dio nel più alto dei cieli* e viene annunciata *la pace in terra agli uomini di buona volontà*. Essi, infatti, comprendono che la celeste Gerusalemme sta per essere fabbricata mediante tutte le genti del mondo. Or quanto gli umili il uomini devono rallegrarsi per quest'opera ineffabile della divina misericordia, se gli angeli eccelsi tanto ne godono?

Pertanto, diletissimi, rendiamo grazie a Dio Padre mediante il suo Figlio nello Spirito Santo, che per la sua grande misericordia, con cui ci ha amato, ha avuto di noi pietà. *Quando ancora noi eravamo morti a causa dei nostri peccati, ci ha vivificati con Cristo* (Ef 2, 5) per essere in lui una nuova creatura e una nuova opera. Dunque spogliamoci del vecchio uomo e dei suoi atti. Ora che abbiamo ottenuto la partecipazione alla generazione di Cristo, rinunciamo alle opere della carne. Riconosci, o cristiano, la tua dignità, e, reso consorte della natura divina, non voler tornare con una vita indegna all'antica bassezza. Ricorda di quale capo e di quale corpo sei membro. Ripensa che, liberato dalla potestà delle tenebre, sei stato trasportato nella luce e nel regno di Dio. Per il sacramento del Battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo: non scacciare da te con azioni cattive un sì nobile ospite e non ti sottomettere di nuovo alla schiavitù del diavolo, perché ti giudicherà secondo verità chi ti ha redento nella misericordia, egli che vive e regna con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen

(Sermone XXI, 1-3)

COMMENTI CONTEMPORANEI

Messa della Notte

DON MARCO PRATESI

Beati i poveri

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e sulla terra pace agli uomini che egli ama" (v. 14). Questo il celebre inno cantato dagli Angeli nella notte di Betlemme. Come è noto, questo testo è la fonte delle prime parole dell'antico inno che si recita all'inizio della Messa: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà!". "Alle parole degli angeli, fin dal secolo II furono aggiunte alcune acclamazioni: 'Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa'; e più tardi altre invocazioni: 'Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, che togli i peccati del mondo...', sino a formulare un arioso inno di lode che venne cantato per la prima volta nella Messa di Natale e in seguito in tutti i giorni di festa. Inserito all'inizio della Celebrazione eucaristica, il Gloria sta a sottolineare la continuità esistente tra la nascita e la morte di Cristo, tra il Natale e la Pasqua, aspetti inscindibili dell'unico e medesimo mistero di salvezza." (Benedetto XVI, udienza generale del 27 dicembre 2006).

La formulazione dell'inno liturgico testimonia una diversa comprensione del testo lucano, che tra l'altro presenta significative varianti nella tradizione manoscritta. Luca scrive, letteralmente: "agli uomini del beneplacito/della benevolenza". La questione (che si ripropone anche in altri passi paolini, si veda 2Ts 1,11; Fil 2,13) è dunque: si tratta della benevolenza di cui gli uomini sono oggetto (quindi proveniente da Dio), o di cui essi sono soggetto ("uomini di buona volontà")? Intanto, chi sono questi "uomini della

benevolenza"? Luca ha in mente tutti gli uomini? La nuova traduzione CEI sembra suggerirlo, mettendo - alquanto furbescamente - una virgola: "sulla terra pace agli uomini, che egli ama". Dal punto di vista del testo, questa soluzione non pare accettabile. Evidentemente, ha prevalso l'intento "pastorale" di evitare l'idea di un Dio che fa preferenze: "pace agli uomini, perché Dio li ama". Non si può certo negare che Dio ami tutti, ma non pare questo il senso. (Temo che anche qui emerga la tentazione di addomesticare il testo evangelico in base ai nostri schemi, come nella nuova traduzione del Padre Nostro.)

Chi sono dunque questi uomini? A mio avviso occorre rifarsi a Lc 10,21: "Gesù esultò nello Spirito Santo, e disse: ti lodo, o Padre, perché hai nascosto queste cose ai saggi e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli! Sì, perché così ti è piaciuto". Qui ricorre la medesima espressione che fa riferimento al beneplacito divino, il suo gratuito favore. Esso è dato ai piccoli, a chi umanamente non ne ha alcun titolo. Lo stesso vale per l'annuncio natalizio. Prova ne sia che esso si rivolge prima di tutto ai pastori, primi testimoni della gloria di Dio, i quali sono appunto dei poveri, gente insignificante, addirittura di cattiva reputazione. È l'inizio di quella preferenza per i piccoli e i poveri che Gesù dimostrerà ampiamente nel suo ministero, e che Luca evidenzierà così fortemente da farne uno dei motivi caratterizzanti il suo vangelo.

Questo è già molto importante e consolante: l'annuncio è rivolto ai poveri. Ma, evidentemente, Dio viene sulla terra perché essi prendano coscienza di essere amati gratis e accettino questo amore. Proprio questa accoglienza li costituisce "uomini buoni", ovvero "uomini di buona volontà". Essi infatti fanno di non aver alcun titolo di merito di fronte a Dio, si fanno amati, accolgono questo amore. Non viene a mente la Vergine Maria? Zaccheo? Non tutti gli altri di cui leggiamo nei Vangeli? Questo amore scoperto e accolto li fa buoni, e sollecita da essi una vita nuova. Adesso essi devono impostare l'esistenza su una nuova base: l'amore gratuito di Dio.

Adesso sono al tempo stesso oggetto e soggetto dell'amore gratuito: oggetto in quanto amati da Dio, soggetto in quanto portatori attivi di quella grazia. Ecco che essi sono nella pace: "vera pax est a Dei voluntate non dividi et his solis quae Deus diligit delectari" insegna S. Leone Magno (Serm. 29,1): "vera pace è il non distaccarsi dalla volontà di Dio, e gioire solo di quelle cose che Dio ama". Lo sappiamo o no, non ci può essere altra pace. Siamo nella pace quando siamo in sintonia con lui, se attuiamo il suo progetto. "E 'n la sua voluntade è nostra pace", dice Dante con la consueta forza (Paradiso III, 85).

Per questo bisogna essere poveri: perché i ricchi, i sapienti, i grandi, hanno già i loro progetti. Per loro il Cristo non è ancora venuto. Per loro? Per noi, nella misura in cui siamo ancora convinti dei nostri programmi umani, ai quali non siamo disposti a rinunciare. No, per accogliere il bambino di Betlemme non abbiamo niente da conquistare, piuttosto da perdere: perché solo nella povertà si può accogliere questo folle Dio in fasce.

MONSIGNOR ILVO CORNIGLIA

I fedeli che partecipano alla celebrazione notturna fanno l'esperienza di una famiglia che si è riunita insieme per vivere un lieto evento, il più lieto evento che mai sia accaduto nella storia. Questo evento straordinario la Parola di Dio lo presenta secondo diverse sfaccettature:

- È un evento di **luce** (Is.9,1-6: I lettura). Luce che esplose nella notte e, squarciando le tenebre, la illumina a giorno: "*Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce*".

Il buio in cui avanza a tentoni, brancolando, chi ha smarrito la direzione giusta. Il buio di chi non capisce il senso della sua vita ed è portato a dubitare di Dio e a pensare che Dio sia indifferente ai suoi problemi. Il buio di chi si sente prigioniero delle proprie paure e preoccupazioni, del proprio egoismo, del proprio peccato. Il buio di chi non riesce più a sperare e vede soltanto il vuoto, il nulla davanti a sé. Il buio di chi non riesce a credere. Chi di noi non ha mai sperimentato, almeno qualche volta, un buio così o non lo sta sperimentando in qualche modo? Ma la "*grande luce*" dirada le tenebre e le mette in fuga.

- Un evento di **gioia** che elimina ogni tristezza: "*Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia*". - Luce e "gioia" che sono legate ad un "bambino", che sono un "bambino": "*Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio*".

La luce e la gioia, annunciate da Isaia come opera del Signore, San Paolo le riprende con un altro linguaggio, presentando questo evento come una manifestazione definitiva di Dio stesso: "*È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini*" (Tt.2,1-14: II lettura). La "*grazia*", cioè la tenerezza infinita di Dio e la sua misericordia per tutti gli uomini sono arrivati a tanto: l'Amore di Dio brilla sul volto di un bambino. I temi della luce- gioia-bambino ritornano, intrecciandosi in mirabile armonia, nel

racconto evangelico, sempre fresco e incantevole, della nascita di Gesù, che Luca ci offre: *"La gloria del Signore li avvolse di luce... Ecco, vi annuncio una grande gioia... Oggi è nato* L'uomo di oggi, che è poi l'uomo di sempre, l'uomo che è ciascuno di noi, ha bisogno di ricevere una notizia come questa. Una notizia che fa respirare a pieni polmoni e dilata il cuore: la salvezza ti viene donata, gratuitamente, per puro amore. C'è un Salvatore. Dio lo ha mandato anche per te. Questa salvezza non consiste nella soluzione di problemi che angustiano la nostra esistenza, alcuni più leggeri altri molto seri (quanti ogni giorno!), ma in definitiva non essenziali.

Questa salvezza consiste nella soluzione del problema che è ciascuno di noi, ogni uomo, con gli interrogativi inquietanti che si porta dentro sul senso della sua vita, sul proprio destino, sulla propria identità (da dove vengo, chi sono veramente, avrò un futuro e come sarà? Vivrò sempre? Sarò felice?). *"Io vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi il Salvatore"*. Basta che tu lo riconosca e lo accolga: allora questa *"grande gioia"* diventa la tua esperienza quotidiana. Accoglierlo, però, significa mettere da parte la tua logica, il tuo buon senso, per accettare la logica di Dio. La tua logica ti porterebbe ad aspettare la salvezza da un potente, da un grande culturalmente, economicamente, politicamente, socialmente. La salvezza invece ti viene da un piccolo, da un bambino debole e disarmato. La salvezza è un bambino. Che scandalo! Ma questo è lo stile di Dio. *"Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia..."*. Luca vuole mostrare che tale nascita è un fatto accaduto in un tempo determinato (padrone del mondo era Augusto, era in corso un censimento) e in un luogo determinato (in una contrada sconosciuta della Giudea). Non è una favola il fatto che Dio ci abbia donato il Salvatore e che ci abbia amati fino a tal punto. Ma è un avvenimento della storia, col quale ogni uomo - a cominciare dallo stesso imperatore - ha a che fare. Questa nascita ha avuto luogo probabilmente non nei dintorni di Betlemme, ma dentro il paese, in un'umile casetta di parenti che avevano ospitato Maria e Giuseppe. Una casetta che - come tante allora - faceva corpo con una grotta naturale, una spece di ripostiglio dove spesso si tenevano gli animali domestici. *"Per loro non c'era posto"* nell'unico *"alloggio"* che dava sulla stalla. Qui Maria ha partorito il suo bambino e lo ha adagiato nella mangiatoia. Ma, ecco, Dio rivela attraverso l'angelo il significato di tale nascita povera e umile. Lo rivela non ai potenti, ma ai pastori, che nella società di allora appartenevano alle classi più emarginate e disprezzate. Lo rivela ai poveri.

Chi è realmente questo neonato? -E' fonte di *"gioia grande per tutto il popolo"* e per ogni uomo, perché è il *"Salvatore"*, il *"Cristo"* (cioè il liberatore promesso) e il *"Signore"*. Sono i titoli che gli Apostoli attribuivano a Gesù quando lo annunziavano all'inizio della Chiesa. - *"Gloria a Dio nel più alto dei cieli"*. In questo bambino si manifesta supremamente la *"gloria"* di Dio, cioè la sua pienezza traboccante di vita e di misericordia e mai nulla e nessuno ha tanto glorificato Dio come questa nascita. Da essa scaturisce la *"pace sulla terra agli uomini che Egli ama"*. Pace - cioè la perfetta comunione con Dio e tra fratelli - per gli uomini avvolti dall'amore infinito del Signore. Di tale amore il Bambino di Betlemme è la prova e il segno più concreto e tangibile. Una *"pace"* radicalmente diversa dalla *"pace romana"* che l'imperatore si vantava di mantenere con la minaccia e la forza delle armi. Ecco quanto Dio ci rivela sull'identità di questo Bambino e sulla portata della sua nascita. Un lieto evento non relegato in un passato lontano e di cui si fa un ricordo sfocato. Ma, quando la Chiesa lo celebra, tale evento è reso misteriosamente attuale e noi vi siamo coinvolti. *"Oggi è nato per voi il Salvatore"*. In questa santissima notte tale avvenimento ci raggiunge colla carica infinita di luce, di gioia, di pace, di salvezza che contiene. Allora la fede ci consente di rivivere e condividere in qualche modo l'esperienza stessa dei pastori e soprattutto di Giuseppe e di Maria. Possiamo cioè restare incantati davanti al mistero di questo Bambino: un neonato è appena un batuffolo di carne che si muove o strilla o dorme. Eppure questo Bambino è tutto, è Dio. Dio che le ha tentate tutte per *"catturare"* le sue creature e ora si presenta sotto la forma di un bambino.

Un essere che di per sé è la creatura più fragile e ha bisogno di tutto e di tutti, è in balia di tutti. Un bimbo, però, che attrae: è difficile resistere al fascino che emana dal volto di un bimbo. Se ogni bimbo è un dono di Dio, questo lo è in modo unico e superlativo. Ognuno può contemplare con lo sguardo della fede il Padre mentre, in uno slancio incontenibile di tenerezza e di gioia, gli regala personalmente Gesù. Lo regala attraverso Maria. È un grande dono poter condividere lo stupore riconoscente e gioioso di questa giovane mamma. Stupore per un amore così inatteso e imprevedibile da parte di Dio: Dio ama a tal punto da divenire uomo lui stesso. *"È grande lo stupore per il miracolo di un Amore fatto bambino"* (S. Efrem Siro). Stupore per un amore che porta Dio a nascondersi dietro il volto di un bambino e a rivelarsi nel volto di un bambino. È il mistero dell'*"umiltà"* di Dio. Per tre volte nell'intero racconto della nascita ricorre l'espressione *"un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia"*. Dio ormai si rivela attraverso il segno della povertà, dell'umiltà. Contesta, così, la nostra boria, la nostra autosufficienza, il

nostro consumismo sfrenato, il nostro lusso e ci richiama ciò che è essenziale. Ci richiama la condivisione con chi è povero. Questa logica divina di umiltà porterà Dio a nascondersi e a rivelarsi nel Crocifisso. Ma questo culmine d'amore si ritrova nell'Eucaristia, dove l'umiltà di Dio si esprime in forma suprema. Qui non si vede neanche l'umanità: un pezzo di pane racchiude tutto il mistero. *"Ave, o vero corpo nato da Maria Vergine, che ha veramente patito..."* (antico inno eucaristico). Se Dio nell'incarnazione del suo Figlio condivide in modo integrale l'esperienza umana, nell'Eucaristia l'assimilazione di Dio a noi e di noi a Lui raggiunge il vertice: si lascia mangiare per farci Lui. Con un solo sguardo si può abbracciare il legame fra presepe- croce- Eucaristia e imparare da Maria lo *"stupore eucaristico"*: *"Lo sguardo rapito di Maria nel contemplare il volto di Cristo appena nato e nello stringerlo tra le sue braccia, non è forse l'inarrivabile modello di amore a cui deve ispirarsi ogni nostra comunione eucaristica?"* (*Ecclesia de Eucaristia* 55). Troverò il tempo per sostare davanti al presepe (sia in chiesa sia in casa mia) cercando di contemplare il mistero che mi richiama. Cercherò anche di intuire quale regalo Gesù desidera da me per il suo compleanno. Non mi sarà difficile capire che il primo regalo che si attende è che io accolga il suo regalo, che è poi Lui stesso, in un cuore purificato dal suo perdono e pieno d'amore. In qualunque situazione, anche triste, ascolterò il lieto annuncio "Oggi per te è nato il Salvatore!" e questa buona notizia ogni persona che ci incontra la senta rivolta a sé vedendola brillare sul nostro volto.

Messa del Giorno

DON ROMEO MAGGIONI

Gloria a Dio e pace in terra

Sotto l'albero aspettiamo i doni del Natale; tutti siamo qui questa notte in attesa di qualcosa di grande e di utile. Quali doni? e da chi? In quella notte s'è levato un canto che risuonerà per sempre nella storia: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama": è come il titolo della festa. La gloria di Dio è dare pace agli uomini, dove il termine pace (shalom) indica ogni Suo dono come frutto del suo "beneplacito", cioè del Suo amore gratuito per noi. L'Incarnazione è per esprimere nel modo più alto l'amore di Dio per la nostra umanità e per arricchirla della sua stessa divinità.

Essenzialmente allora due sono i doni che ci vengono dati.

1) UNA IDEA COMPLETAMENTE NUOVA DI DIO Con l'Incarnazione Dio s'è messo all'ultimo posto perché nessun uomo, anche il più povero e sfortunato, si senta a disagio dinanzi a Lui. Nasce a Betlemme in una grotta. S'è fatto bambino, s'è fatto uomo umiliato e crocifisso, fino all'annullamento del cimitero, per essere alla pari e a fianco di ogni esperienza umana. Dio è diventato nostro fratello per conoscere, condividere e valorizzare la nostra umanità: "Pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" (Fil 2,6-7). Un Dio che non è vissuto comodo a casa sua, ma s'è sporcato le mani per noi. Non poteva inventare di meglio per dimostrarci che ci ama, che sta dalla nostra parte, anzi che è pronto a morire per noi, come poi ha fatto. L'essenza del peccato è la sfiducia, il sospetto e la paura nei confronti di Dio. Dio ha fatto di tutto per togliere questo sospetto, e "per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo". Dubitare dell'amore di Dio è la più grande offesa che Gli si possa fare. "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?" (Rm 8,31-32). Natale diventa la festa del "Dio con noi". Qui si fonda la nostra grandezza, sicurezza, gioia e festa. "Io sono infatti persuaso che niente potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm 8,39). Al di là di quel che meritiamo. "Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Rm 5,8). L'annuncio degli angeli in questa notte non è "agli uomini di buona volontà", ma "agli uomini che Egli ama", e sono tutti, non solo i buoni, perché è per pura gratuità; anzi è per i più poveri, i peccatori, e quindi anche per me e per te! E' questa una notte in cui bisogna aprire il cuore ad una profonda serenità: non siamo abbandonati!

2) UNA IDEA COMPLETAMENTE NUOVA DI UOMO Dio ama cambiando le cose, salvando, cioè volgendo al meglio la nostra umanità, al di là di ogni nostra aspettativa, perché la contagia di divinità. Dio si fa uno di noi per fare ognuno di noi uno di Lui. "A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio". Figli propri, partecipi della stessa natura divina, e quindi destinati ad essere Suoi eredi. Tutti siamo aspiranti alla vita, tutti ci preoccupiamo di salvarla..., ma sappiamo con quanta delusione! E anche i

più fortunati di noi non si sentono mai sazi. Dio ci ha chiamati a mete più alte: le aspirazioni che abbiamo non sono illusione. Dio non solo ci accontenta, ma va ben al di là delle nostre aspettative. Il Natale ha segnato il giorno in cui è apparso un uomo che ha mostrato quale sia l'identità e il destino più vero e profondo di ogni uomo: Gesù di Nazaret, verità dell'uomo! Se siamo figli di Dio, siamo anche fratelli tra di noi, tutti uguali, al di là dei ruoli, dell'efficienza, degli interessi, del sangue e della razza: una solidarietà fondata sul fatto di appartenere alla stessa famiglia di Dio, anzi sull'essere dello stesso Corpo di Cristo, capaci di una connessione con lui per la quale scaturisce la stessa forza di amare che possiede il cuore di Dio. Dal battesimo abbiamo infatti in noi lo Spirito santo, amore di Dio che agisce e ama in noi, e quindi ci cementa tra noi. Non è poesia l'alone di solidarietà che circonda ancora il nostro Natale. Proprio lì è la radice della nostra autentica fraternità. Solo quando trasformiamo in realtà di vita quel messaggio e quella forza che ci viene dal Natale noi riusciamo a fondare una convivenza sociale diversa, solidale e rispettosa di ogni persona. Tutta la storia e tutto il cosmo sono pure assunti da Dio per essere destinati all'eterno, alla incorruttibilità. L'umanità di Gesù, la carne assunta dal Figlio di Dio, s'è unita alla divinità e ha percorso tutto il cammino di trasfigurazione e assimilazione al divino che l'ha portata con la risurrezione ad essere "rapita" dentro la Trinità. Questo nostro mondo ormai imbevuto di divino non ha altro sbocco che di divenire "cieli nuovi e terra nuova". Il che fonda l'unico serio materialismo che rende razionale anche l'attaccamento alle cose! Festa anche del corpo questa del Natale, perché Dio s'è congiunto alla nostra carne per fare la nostra carne parte della sua realtà divina!

*Dio non è competitivo nei confronti dell'uomo. E' proprio Lui, e per primo, a valorizzare l'uomo. Non c'è umanesimo più esaltante di quello cristiano. Non c'è motivo d'avercela con Lui! Certo vuole una risposta e una collaborazione nostra. Se l'uomo rifiuta e, credendosi padrone, fa di testa sua, distrugge tutto anche il più bel disegno di Dio. Non incolpiamo Dio del male che c'è in giro! Natale è sempre un nuovo riproporsi di Dio perché ogni uomo si apra a questa sua invadenza salvifica. Anche sotto l'albero di questo tuo Natale stanno i Suoi Doni; si tratta di scoprirli e farli tuoi, con gioia. **Auguri!***

PADRE RANIERO CANTALAMESSA

Perché Dio si è fatto uomo ?

Andiamo diritti al vertice del Prologo di Giovanni che costituisce il vangelo della terza Messa di Natale, detta "del giorno". Nel Credo c'è una frase che in questo giorno si recita in ginocchio: "Per noi uomini e per la nostra salvezza, discese dal cielo". È la risposta fondamentale e perennemente valida alla domanda: "Perché il Verbo si è fatto carne?", ma ha bisogno di essere compresa e integrata.

La domanda infatti rispunta sotto altra forma: E perché si è fatto uomo "per la nostra salvezza"? Solo perché noi avevamo peccato e avevamo bisogno di essere salvati? Un filone della teologia, inaugurato dal beato Duns Scoto, teologo francescano, scioglie l'incarnazione da un legame troppo esclusivo con il peccato dell'uomo e le assegna, come motivo primario, la gloria di Dio: "Dio decreta l'incarnazione del Figlio per avere qualcuno, fuori di sé, che lo ami in modo sommo e degno di sé". Questa risposta, pur bellissima, non è ancora definitiva. Per la Bibbia la cosa più importante non è, come per i filosofi greci, che Dio sia amato, ma che Dio "ama" e ama per primo (cf. 1 Gv 4, 10.19).

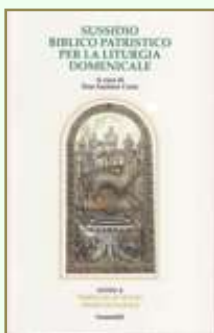
Dio ha voluto l'incarnazione del Figlio non tanto per avere qualcuno fuori della Trinità che lo amasse in modo degno di sé, quanto piuttosto per aver qualcuno da amare in modo degno di sé, cioè senza misura! A Natale, quando viene alla luce Gesù Bambino, Dio Padre ha qualcuno amare in misura infinita perché Gesù è uomo e Dio insieme. Ma non solo Gesù, anche noi insieme con lui. Noi siamo inclusi in questo amore, essendo diventati membra del corpo di Cristo, "figli nel Figlio".

Ce lo ricorda lo stesso Prologo di Giovanni: "A quanti l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio". Cristo è dunque disceso dal cielo "per la nostra salvezza", ma quello che l'ha spinto a scendere dal cielo per nostra salvezza, è stato l'amore, nient'altro che l'amore. Natale è la prova suprema della "filantropia" di Dio come la chiama la Scrittura (Tt 3,4), cioè, alla lettera, del suo amore per gli uomini. Questa risposta al perché dell'incarnazione era scritta a chiare nella Scrittura, dallo stesso evangelista che ha scritto il Prologo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3, 16).

Quale deve essere allora la nostra risposta al messaggio del Natale? Il canto natalizio *Adeste fideles* dice: "Come non riamare uno che ci ha amato tanto?". Si possono fare tante cose per solennizzare il Natale, ma

la cosa più vera e più profonda ci è suggerita da queste parole. Un pensiero sincero di gratitudine, di commozione e di amore per colui che è venuto ad abitare in mezzo a noi, è il dono più squisito che possiamo dare al Bambino Gesù, l'ornamento più bello intorno al suo presepio. Per essere sincero, però l'amore ha bisogno di tradursi in gesti concreti. Il più semplice e universale – quando è pulito e innocente – è il bacio. Diamo dunque un bacio a Gesù, come si desidera fare con tutti i bambini appena nati. Ma non accontentiamoci di darlo solo alla sua statua di gesso o di porcellana, diamolo a un Gesù bambino in carne ed ossa. Diamolo a un povero, a un sofferente e lo abbiamo dato a lui! Dare un bacio, in questo senso, significa dare un aiuto concreto, ma anche una parola buona, un incoraggiamento, una visita, un sorriso, a volte, perché no?, un bacio reale. Sono le luci più belle che possiamo accendere nel nostro presepio.

I testi della liturgia sono tratti dal sito dei Monaci Silvestrini : <http://liturgia.silvestrini.org/>



L'esegetico, il *Percorso esegetico*, i *Commenti della tradizione patristica* sono tratti integralmente dal

Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale,

a cura di Don Santino Corsi, Ed. Guaraldi,
per gentile concessione dell'autore.

**Il testo integrale a stampa è acquistabile facendone richiesta a:
Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr. 051/6600563 oppure scrivendo
via mail all'indirizzo: cds.bologna@tin.it**

I Commenti contemporanei sono tratti da: <http://www.lachiesa.it>

Undicesima Ora

